

Lettera aperta Ecco perché non bisogna arrestare Papa

di **MARCELLO PERA**
senatore del Pdl

Caro Direttore, mi consente due chiacchiere? Vorrei rivolgermi ai miei colleghi del Pdl della Camera che si apprestano a votare sull'arresto dell'on. Papa, in particolare a quel deputato (ma non è il solo a pensarla così) che, anche prima che Papa si difendesse, ha affermato: «Angelino Alfano ha detto che il Pdl deve diventare il partito degli onesti? Ebbene (...)

(...) questa è la prova del nove, anzi, la cartina di tornasole del nuovo corso. Se l'intenzione è questa, il voto su Papa deve essere il primo passo». E ha aggiunto: «Se si volesse dare un segnale sarebbe l'occasione giusta». E poi: «Non solo mi sono letto le carte, mi sono anche consultato con dei magistrati di cui mi fido e di persone molto vicine al Pdl, ma convinte che ci sia un malcostume trasversale nella politica che va combattuto». No, io sono contrario all'arresto di Papa e vorrei dire perché. Intanto, escludo alcune ragioni della mia contrarietà.

Sono contrario non perché giudico Papa innocente. Non mi sono lette le carte e non mi sono consultato con alcun magistrato, perciò non so niente salvo quel tanto che è uscito sui giornali. Si tratta di accuse formulate da un procuratore e, come al solito, fotocopiate da un Gip: che altro deve esserci scritto nelle carte se non che Papa è colpevole? Forse non è un bel tipo, ma è colpevole della P4? Esiste davvero la P4?

Sono contrario non perché ritengo che esista un fumo di persecuzione contro Papa da parte dei magistrati. E però, se gli ex-colleghi di Papa ce l'avessero con lui, come lui dice, per altre ragioni? Se esagerassero nelle accuse? Se volessero fare una prova? Un fumo non è un arrosto, non lascia tracce, esala. Anche dietro la migliore motivazione si possono nascondere ragioni oblique. Sono proprio tutti angeli nella Procura-Gip di Napoli? Sono inoltre contrario non perché penso che non esistano le famose tre condizioni previste dal codice di procedura pena-

le, anche se a me quelle condizioni non piacciono affatto. Arrestare qualcuno preventivamente perché c'è "pericolo" o "rischio" che inquinino le prove? Dunque, perché gli si attribuisce una intenzione, magari quella di difendersi? Ma, domando, queste prove che potrebbero essere inquinate esistono o no? Perché, se esistono, non possono essere inquinate; e se non esistono, non si può arrestare. E se poi esistessero e Papa le inquinasse davvero? Che discorso! Se un accusato o imputato inquina prove, commette un altro reato e sarà condannato, magari più severamente, anche per quest'altro reato. Ma dopo, non prima.

IL TERRORE DI MANI PULITE

Infine, sono contrario non perché, come anche ho sentito dire, ciò avrebbe quell'effetto di trascinamento sulla classe politica che si produsse negli anni del terrore di Mani Pulite. Certo, se mi dichiaro per l'arresto di Papa dovrei dichiararmi anche per l'arresto del senatore Tedesco. Ma io sono contrario anche all'arresto cautelare di Tedesco.

E allora, se non per tutte queste ragioni, perché sono contrario all'arresto di Papa? Primo: perché sono contrario all'arresto preventivo. Salvo casi eccezionali (non i celebri tre), non si mette in galera nessuno prima di un processo né si mette in galera qualcuno per un processo celebrato sui giornali, tanto più per reati politici. L'arresto preventivo è una barbarie delle dittature, una tortura per estorcere prove, magari ad un innocente. Ci siamo dimenticati di quel magistrato di Mani Pulite che diceva: «Non li mettiamo in carcere perché confessino, li scarceriamo quando hanno confessato»?

Secondo: sono ancor più contrario all'arresto preventivo di un parlamentare. Ne va della democrazia, così come ne sta andando della democrazia con la campagna di stampa contro la "Casta", un modo sbrigativo per disfarsi di avversari, di screditare le istituzioni, e di sfogare invidie, gelosie, rancori. Proprio come potrebbe essere successo a Napoli.

RIFORME NECESSARIE

Lei mi dirà: tutto questo è impopolare. Caro direttore, lo so bene: tutto questo è molto impopolare. Ma, veda, essere contrario all'arresto di Papa prima del processo è tanto impopolare quanto dire che il Presidente della Repubblica non rispetta la Costituzione, o dire che il Consiglio superiore della magistratura è ormai un sindacato addetto al baratto delle carriere, o dire che il processo penale in Italia viola la Costituzione (perché non c'è "giudice terzo e imparziale" laddove la carriera del giudice dipen-

de dalle decisioni dei pubblici ministeri), oppure dire che la Corte costituzionale mai avrà la forza di sanare questo e altri difetti.

Idee impopolari anch'esse. Ma, e qui torno a rivolgermi ai miei colleghi del Pdl della Camera, noi nascemmo proprio per far diventare popolari queste idee impopolari. Allora le chiamavamo riforme da approvare, oggi le consideriamo, come ha detto quel deputato, "segnali" obbligati da dare o "cartine di tornasole" sicure da provare o una "prova del nove" infallibile da tirare. Che cosa è accaduto? C'è poi la questione, sempre per citare quel deputato, del "malcostume trasversale nella politica". Oh, se ce n'è, e quanto, e che schifo! Ma a quei tempi pensavamo che fosse un problema della politica, ad esempio di chi fa le liste, ora sembra di capire che è un problema di magistrati tutori morali delle liste. È successo qualcosa?

Dunque, io sono impopolare. Sono rimasto al passato. E va bene: sono un vecchio bischero. Ma, per pietà, cari colleghi, non ditemi anche che mi sbagliavo già allora. Dopotutto, ci ho speso un bel pezzo di vita.